

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 1° trimestre 2021 -

SOMMARIO

INDUSTRIA	2
Dati di struttura	2
Lombardia	2
Cremona	4
<i>Produzione industriale</i>	7
<i>Prezzi</i>	8
<i>Fatturato</i>	9
<i>Ordinativi</i>	10
<i>Occupazione</i>	11
<i>Le previsioni</i>	11
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO	13
Dati di struttura	13
La congiuntura	13
AGRICOLTURA	16
COMMERCIO E SERVIZI	19
Commercio al dettaglio	19
Servizi	20
IL MERCATO DEL LAVORO	22
Occupazione	22
Disoccupazione	22

Per tutti i dati statistici dell'indagine congiunturale, e dove non diversamente indicato, la fonte è: "Elaborazioni Camera di Commercio di Cremona su dati Unioncamere Lombardia" e sono protetti da licenza Creative Commons



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

INDUSTRIA

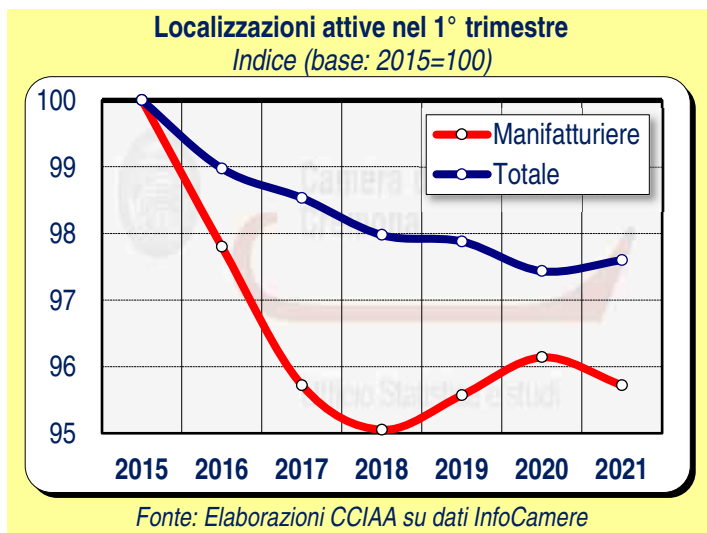
Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia distintamente su due campioni rappresentativi: imprese industriali e artigianali.

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle imprese come risulta dai dati della Camera di Commercio. Per dare un ordine di grandezza, complessivamente l'universo di riferimento del settore manifatturiero provinciale è costituito da circa 600 imprese con un numero di addetti superiore a 9, le quali danno occupazione a circa 23.000 persone. Di queste, appartengono al comparto industriale poco meno di 400 aziende con 20.000 addetti. Nell'industria, il settore meccanico rappresenta poco più della metà delle imprese con più di 9 addetti e, in termini di occupazione, questa percentuale scende al 39%. Il secondo settore è costituito dall'alimentare con una quota di addetti del 20% del totale, seguito dalla chimica (10%). Sempre in termini di occupazione, le imprese maggiori, cioè con più di 250 addetti, rappresentano circa il 30% dell'intera occupazione.

In questo trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 64, quindi un numero sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, anche se non dà alcuna garanzia riguardo al dettaglio settoriale.

Per aderire a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione Europea relativo alle statistiche congiunturali, ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, gli indici presentati sono calcolati nella base di riferimento all'anno 2015.



Allo scopo di fornire un quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi sei anni del numero delle **localizzazioni attive**, ossia imprese o parti di esse nelle quali si svolge un'attività economica, iscritte alla Camera di Commercio.

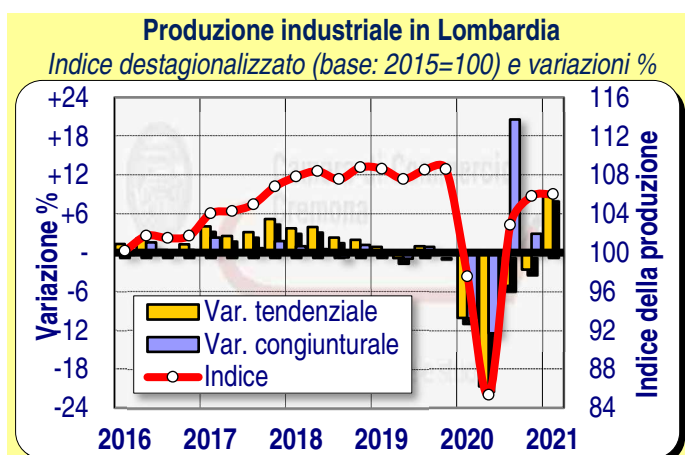
I dati riportati nel grafico, distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle del solo settore manifatturiero, sono numeri indice in base 2015 relativi al trimestre in esame degli ultimi sette anni. Essi attestano la comune tendenza di lungo periodo alla diminuzione che però dal 2019 manifesta dinamiche di segno contrario per i due aggregati. Nel periodo in esame si riscontra infatti una leggera diminuzione (-0,4%) del numero delle localizzazioni manifatturiere rispetto all'analogo trimestre del 2020, mentre invece per il dato complessivo si rileva una crescita annua di minima entità (+0,2%).

diminuzione (-0,4%) del numero delle localizzazioni manifatturiere rispetto all'analogo trimestre del 2020, mentre invece per il dato complessivo si rileva una crescita annua di minima entità (+0,2%).

Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno uno sguardo complessivo a ciò che avviene nell'intera regione, la quale, oltre a costituire un indispensabile termine di riferimento, può anche sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad un ambito molto più ristretto, qual è quello relativo alla provincia di Cremona.

INDUSTRIA



In un sistema globale che guarda alla ripartenza, la manifattura lombarda si è rapidamente riposizionata e si rivolge ai prossimi mesi lavorando con aspettative positive per colmare un *gap* ancora presente rispetto ai dati medi del 2019.

L'industria, che beneficia fortemente della composizione del proprio fatturato, in questo primo trimestre 2021 vede una buona ripartenza degli ordinativi, soprattutto quelli esteri, che costituiscono il motore della produzione. Migliorano i dati sulla produzione assicurata, cioè le giornate di lavoro occorrenti per

evadere gli ordini già acquisiti, ed aumenta il grado di utilizzo degli impianti. Sono presumibili quindi effetti benefici sulla produzione e sul fatturato che dovrebbero concretizzarsi nei prossimi mesi in risposta all'incremento già rilevato degli ordini.

Più nel dettaglio, i dati congiunturali del primo trimestre del 2021 rimangono positivi, confermando il *trend* rilevato a partire dall'estate scorsa, ma sembrano affermarsi con grande cautela, con una produzione quasi ferma (+0,2%) ed una crescita degli ordini sia interni che esteri dell'1,3%. Il fatturato cresce dello 0,5%, anche grazie alla crescita su base trimestrale della rappresentatività del fatturato estero, che sale leggermente rispetto al quarto trimestre 2020 ed arriva al 40%. Regge l'occupazione (+0,3%) e particolarmente positivo viene rilevato il tasso di utilizzo degli impianti, che nel primo trimestre 2021 sfiora il 74%, segnando un ulteriore rafforzamento rispetto alle rilevazioni del 2020.

In ottica tendenziale, è da evidenziare l'importante crescita degli ordini, +12,6% per gli interni e +10,5% per gli esteri, che superano anche i livelli pre-Covid, rispettivamente del 4 e del 5%. Dato, quest'ultimo, particolarmente positivo in quanto rafforza il dato trimestre su trimestre che subisce inevitabilmente l'effetto distorsivo causato dalle variazioni assolutamente straordinarie rilevate nel primo trimestre 2020. Infatti, i grandi incrementi tendenziali di produzione (+8,7%) e fatturato (+11,1%) non sono sufficienti a colmare il distacco con i livelli raggiunti nel 2019 che resta importante: del 2,3% per la prima e quasi del 5% per il secondo.

La suddivisione dell'andamento economico nel suo spaccato dimensionale mostra una situazione produttiva che premia maggiormente le grandi e le medie imprese, mentre la curva dell'indice delle piccole si muove al di sotto di quella dell'indice di produzione totale. Con riferimento alla destinazione economica dei beni prodotti, sono nella media le imprese di beni intermedi, molto al di sopra quelle produttrici di beni di investimento, e quindi mostrano *performance* ampiamente inferiori le aziende orientate direttamente al consumo finale. I dati sulla produzione riclassificati a seconda del contenuto tecnologico confermano le opportunità legate allo sviluppo in questo settore e sono nettamente migliori, rispetto alle altre, i risultati economici rilevati presso le imprese caratterizzate dall'alta tecnologia impiegata e quelle operanti in settori a economie di scala (tipicamente metalli di base e autoveicoli, per lo più legati alle grandi realtà industriali). Dopo un periodo fortemente critico, torna a crescere il settore legato alle attività tradizionali, che si conferma comunque il meno performante. L'analisi settoriale riferita alla crescita annua mostra la grande maggioranza dei settori economici in territorio positivo, trainati da siderurgia e mezzi di trasporto, con crescita nell'ordine del 20%, ma con le eccezioni del tessile-abbigliamento che stenta a riprendersi, e dell'alimentare che risente della crisi del canale Horeca.

Dati tendenziali particolarmente positivi si riscontrano anche nell'analisi delle province lombarde, che ritornano tutte, senza eccezioni, nell'area in crescita ed i risultati migliori si segnalano proprio dai territori più colpiti dalla crisi dei trimestri scorsi. In particolare, Brescia e Bergamo, con variazioni superiori al 10% sembrano replicare, ma con segno opposto, i risultati del primo trimestre 2020. Assieme a queste, anche le province di

INDUSTRIA

Lecco e Cremona, presentano un valore superiore alla media lombarda, mentre restano particolarmente contenuti i dati relativi alla provincia di Como (+1,8%).

Gli interventi del governo a sostegno dei livelli occupazionali in risposta all'emergenza Covid-19 continuano a mantenere stabile il mercato del lavoro (il numero di addetti cresce nel trimestre dello 0,3%), ma la parte di occupazione più mobile continua a risentire della crisi. Il prosieguo delle attività produttive riavviate a maggio, fa sì che scenda ulteriormente dal 29 al 23% la quota di aziende che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione e si riduce anche la quota utilizzata sul monte ore complessivo (dal 3,3 al 2,7%).

Le attese dell'industria lombarda ricavate dall'analisi delle frequenze su domanda, produzione e occupazione sono complessivamente positive. Con riferimento alla domanda, le aspettative sul mercato interno sono leggermente più stabili rispetto alla componente estera, ma su entrambi i fronti prevalgono le aspettative positive. L'industria mostra quindi di aver superato la fase negativa che ha qualificato il 2020, e di contare su un rafforzamento dei rapporti con i clienti sia italiani che esteri.

Per l'**artigianato**, che rispetto all'industria è maggiormente rivolto ad un mercato interno che non sembra spingere sugli ordini, si evidenzia una contrazione su base congiunturale, ma si attendono le rilevazioni del prossimo trimestre per interpretare correttamente il rallentamento del periodo in esame che segue comunque un semestre particolarmente positivo negli indicatori congiunturali e dunque potrebbe esser caratterizzato da un fisiologico assestamento degli indici. Migliorano invece il tasso di utilizzo degli impianti e si dilata il periodo di produzione assicurata.

I dati del primo trimestre disegnano un quadro complessivo dell'artigianato lombardo entro il quale i principali indici si muovono in controtendenza rispetto ai segnali positivi espressi a fine anno. La produzione, che già a fine 2020 era in leggera flessione, perde nel trimestre ancora il 2,2%, mentre è del -1,5% il dietro-front per quanto riguarda il fatturato. La riduzione del 4,7% degli ordinativi pesa non poco nell'ottica complessiva e potrà influire negativamente anche sulle *performance* di breve termine.

Le aspettative su produzione e occupazione risentono della carenza di stimoli dal mercato principale, che è quello nazionale, tuttavia, la distribuzione delle frequenze restituisce un segnale positivo, con un'ulteriore riduzione di chi aveva una visione pessimistica del futuro della produzione. Le aspettative sulle risorse umane migliorano, ma restano comunque caratterizzate da forte stabilità, condivisa dalle aspettative dell'85% degli intervistati.

Cremona

Una prima osservazione di carattere generale riguardo alla congiuntura in atto nella nostra provincia nei tre mesi iniziali del 2021 non può prescindere da alcune considerazioni riguardo all'andamento della pandemia che ha pesantemente condizionato le *performance* del sistema economico nazionale e sovranazionale a partire dalla primavera 2020. Il quadro sanitario attuale sta migliorando, grazie ai progressi nella campagna vaccinale e di conseguenza lo scenario economico incorpora la riapertura progressiva di molte attività e un recupero dei livelli produttivi.

Le considerazioni sulla situazione attuale sono fortemente influenzate dall'ottica temporale con la quale essa viene confrontata: se infatti il dato congiunturale sul trimestre finale dell'anno scorso non risulta particolarmente condizionato dalle mutazioni del quadro sanitario, è invece evidente come i risultati su base tendenziale (trimestre 2021 su trimestre 2020) subiscano l'effetto distorsivo causato dalle variazioni eccezionali intervenute nella primavera scorsa, le quali condizionano ampiamente la lettura dei risultati. Pertanto, nei paragrafi che seguono, per l'analisi tendenziale, al tradizionale confronto trimestre su trimestre verrà affiancato il commento del dato attuale raffrontato con la media annua 2019 che consente di cogliere più correttamente il *gap* con i livelli pre-Covid.

INDUSTRIA

Sempre come nota di tipo metodologico, ed a causa della situazione del tutto particolare venutasi a creare, è ancora più opportuno osservare che i risultati riportati di seguito fanno riferimento, necessariamente data la natura dell'indagine, solo al campione dei rispondenti, ovviamente escludendo le imprese non più attive o che, per varie ragioni, non hanno voluto o potuto essere intervistate. È pertanto ragionevolmente ipotizzabile che i risultati della presente indagine potrebbero essere di altro tenore qualora attingessero alle informazioni dell'universo imprenditoriale.

Fatte queste doverose premesse di carattere generale, in estrema sintesi, la lettura incrociata dei dati dei principali indicatori esprime un sistema imprenditoriale provinciale in ripartenza, grazie a ordinativi in crescita anche rispetto ai livelli pre-Covid, e ad una maggior saturazione degli impianti. La produzione rimane però ancora al di sotto dei livelli raggiunti nel 2019, sta ricorrendo alle proprie scorte di prodotti finiti per evadere gli ordini, e vive problematiche di fornitura che sono divenute evidenti proprio nel trimestre iniziale del 2021: la produzione attinge alle proprie giacenze di materie prime, mentre i prezzi di acquisto dei materiali crescono vistosamente, imponendo rincari di prezzo nei prodotti finiti.



La situazione complessiva del trend produttivo del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice destagionalizzato in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano. Per il secondo trimestre consecutivo, le dinamiche del settore industriale si rivelano migliori rispetto a quelle dell'artigianato: se nei mesi finali del 2020 la prima cresceva mentre il secondo era sostanzialmente fermo, nei primi mesi del nuovo anno al trend sempre in aumento, anche se rallentato, dell'industria, si accompagna un dietro-front

produttivo dell'artigianato. L'indice destagionalizzato della produzione in base 2015 nell'industria sale infatti dal 105,9 al 106,8, mentre nell'artigianato si contrae invece dal 105,1 al 103,6, restando in entrambi i casi ancora al di sotto del livello medio del 2019.

La tavola seguente riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche destagionalizzate rispetto ai tre mesi precedenti e, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, i dati provinciali vengono affiancati da quelli regionali.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
CREMONA					
Produzione	-7,7	-2,9	+7,3	+5,0	+0,9
Fatturato	-9,5	-4,0	+11,9	+0,7	+0,1
Ordinativi interni	-0,5	-1,9	+2,8	+5,0	+1,1
Ordinativi esteri	-1,6	-2,7	+1,9	+8,7	-4,5
Occupazione	-0,2	-0,6	-0,2	-0,4	-0,2
LOMBARDIA					
Produzione	-10,2	-12,5	+20,5	+2,9	+0,2
Fatturato	-9,9	-11,7	+19,8	+4,4	+0,5
Ordinativi interni	-10,4	-14,3	+24,6	+4,0	+1,3
Ordinativi esteri	-5,7	-16,7	+20,8	+8,4	+1,3
Occupazione	-0,4	-0,4	-0,2	+0,1	+0,3

INDUSTRIA

I dati sull'industria manifatturiera cremonese del trimestre iniziale del 2020, a livello congiunturale, indicano un complessivo proseguimento del recupero, ma ad un tasso significativamente inferiore rispetto a quello rilevato nei tre mesi precedenti. Sia la produzione che gli ordini interni scendono infatti dal +5% di fine 2020 ad un ben più modesto +1%, mentre il fatturato resta praticamente sugli stessi livelli (+0,1%), e la perdita del 4,5% riguardo agli ordini provenienti dall'estero è probabilmente solo una conseguenza "contabile" del precedente +9%. Continua, nonostante i consistenti provvedimenti di sostegno messi in campo a livello governativo, la leggera perdita di addetti (-0,2%) che è alla sesta variazione negativa consecutiva e, per il momento, non si sta adeguando all'incremento dell'attività produttiva, segno di una non ancora piena fiducia nella solidità della ripresa. Sembra purtroppo fermarsi il rientro dei ricorsi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, a cui ha fatto ricorso il 15,6% delle imprese, la stessa percentuale rilevata nella precedente indagine, così come vengono confermate allo 0,5% del monte ore complessivo le ore utilizzate, che costituiscono ancora una volta il dato di gran lunga più basso in Lombardia, dove la media si attesta sul 2,7%.

Sul versante dei prezzi pesano le dinamiche del tutto straordinarie evidenziate a livello internazionale sulle materie prime che provocano una consistente ripresa inflattiva. Con dati del tutto allineati a quelli lombardi, si stima infatti una crescita trimestrale dell'8,4% dei prezzi delle materie prime, e tale incremento viene solo in parte assorbito dal sistema imprenditoriale, visto che, a valle, si riflette nel +4,8% rilevato relativamente ai prodotti finiti.

Risultati tendenziali - Variazioni % sul primo trimestre del 2020

	1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
CREMONA					
Produzione	-8,6	-13,0	-5,3	+0,4	+10,8
Fatturato	-7,7	-12,1	-2,3	-2,1	+8,0
Ordinativi interni	-7,2	-11,8	-5,2	+6,7	+7,9
Ordinativi esteri	-2,3	-1,6	-1,6	+7,1	+2,7
Occupazione	+0,6	+0,0	-1,1	-1,3	-1,4
LOMBARDIA					
Produzione	-10,1	-20,7	-5,2	-2,6	+8,7
Fatturato	-8,2	-19,6	-4,4	-0,6	+11,1
Ordinativi interni	-8,7	-22,2	-4,1	-0,9	+12,6
Ordinativi esteri	-4,0	-19,8	-4,4	+2,8	+10,5
Occupazione	-0,2	-0,7	-1,0	-0,8	-0,2

Il **quadro provinciale tendenziale**, che risulta dal confronto con un primo trimestre 2020 già pesantemente compromesso dalle prime evidenze sul piano economico della pandemia, è ovviamente dominato dalle variazioni ampiamente positive dettagliate nella tavola riportata sopra. La produzione cresce di quasi undici punti percentuali, il fatturato e gli ordini interni di otto, e quelli esteri, che avevano risentito assai meno degli altri indicatori degli effetti negativi della crisi sanitaria, del 2,7%. Nel complesso della Lombardia, il cui comparto industriale aveva maggiormente sofferto delle chiusure imposte, l'effetto rimbalzo è ancora più evidente e, se la produzione cresce "solo" dell'8,7%, per fatturato e ordinativi si rilevano variazioni ben superiori al 10%.

Risultati tendenziali - Variazioni % sulla media 2019

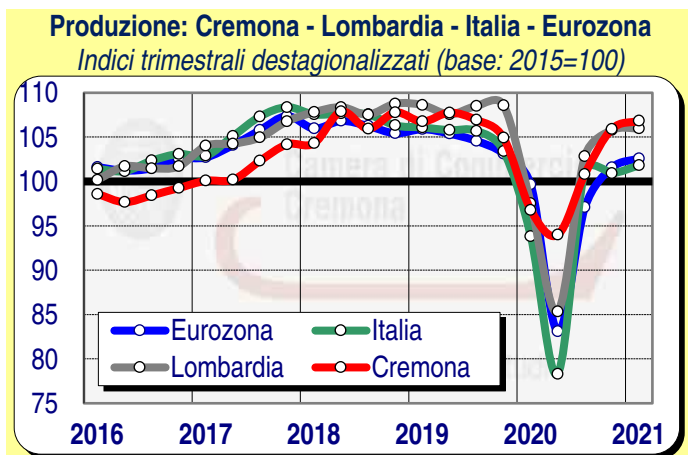
	Cremona	Lombardia
Produzione	-5,9	-2,3
Fatturato	-9,2	-4,9
Ordinativi interni	+11,2	+3,9
Ordinativi esteri	+0,6	+4,6
Occupazione	-1,2	-0,4

INDUSTRIA

Le variazioni tendenziali degli indicatori provinciali nei confronti della loro **media rilevata nell'anno 2019**, cioè di un periodo non ancora segnato dagli effetti della pandemia, attestano quanto pesante è stato il danno subito dal comparto industriale cremonese e, parallelamente, anche quanto ancora manca per colmare il *gap* accumulato nell'ultimo anno. Cambiando l'ottica temporale, la produzione provinciale si trova ancora lontana di quasi sei punti percentuali (-5,9%) rispetto al livello medio 2019, mentre il fatturato addirittura di oltre nove (-9,2%).

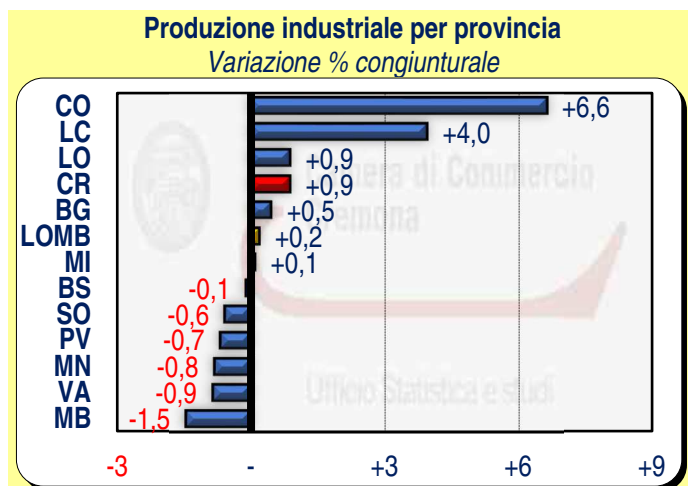
Diverso è invece il discorso per gli ordini interni, i quali già nella seconda parte del 2019 erano scesi decisamente, che raggiungono attualmente un livello pari a quello dello stesso periodo di due anni prima e ampiamente superiore (+11%) a quello medio dell'anno 2019. La domanda estera, anch'essa ritornata sugli stessi livelli raggiunti due anni prima, non avendo sofferto particolarmente nel 2020, mostra attualmente un dato non dissimile (+0,6%) da quello medio dei trimestri immediatamente precedenti allo scoppio della crisi sanitaria.

Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, è opportuno ora scendere maggiormente nel dettaglio, attraverso un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo di primo piano.



Il grafico visualizza la dinamica destagionalizzata dell'indice in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area Euro, ed il confronto evidenzia un *trend* attuale della produzione cremonese del tutto conforme rispetto a quello regionale e dell'Eurozona, caratterizzato cioè da un proseguimento della crescita, ma ad un tasso significativamente inferiore di quello del trimestre precedente. Per l'Italia invece la seconda ondata della pandemia ha provocato una sostanziale stagnazione dell'attività produttiva che ne ha bloccato il livello a quello raggiunto sei mesi prima, anche se attualmente la crescita congiunturale è allineata col dato generale.

Relativamente alle variazioni congiunturali, per le **province lombarde** vengono rilevate in grande maggioranza variazioni di entità contenuta, anche se di segno diverso, e solo tre presentano valori assoluti superiori al punto percentuale: in positivo, Como e Lecco, rispettivamente al +6,6% ed al +4%, ed in negativo, Monza Brianza (-1,5%).

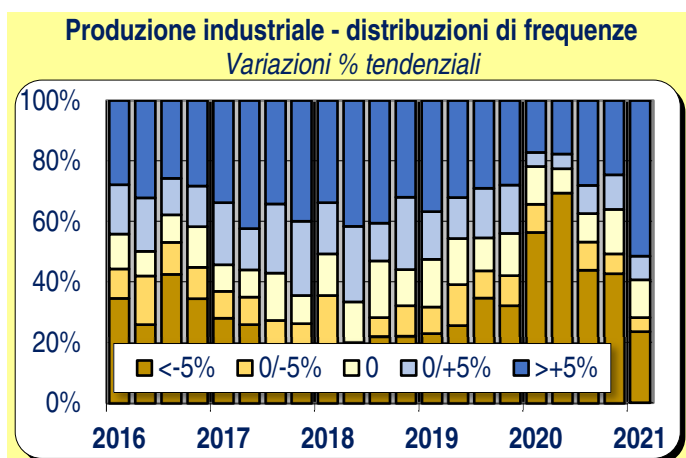


Nei confronti del livello pre-Covid, calcolato come media nell'anno 2019 dell'indice grezzo della produzione, Pavia e Como ne sono ancora distanti per oltre 10 punti percentuali, mentre Lecco e Milano ne sono già abbondantemente al di sopra, rispettivamente del 7 e del 4%.

Nei confronti del livello pre-Covid, calcolato come media nell'anno 2019 dell'indice grezzo della produzione, Pavia e Como ne sono ancora distanti per oltre 10 punti percentuali, mentre Lecco e Milano ne sono già abbondantemente al di sopra, rispettivamente del 7 e del 4%.

INDUSTRIA

Dal punto di vista strutturale, aiutato dal confronto con un periodo particolarmente critico, il quadro delle imprese industriali cremonesi alla fine di marzo 2021 viene rilevato in consistente miglioramento rispetto a quello di tre mesi prima e le imprese che dichiarano una produzione accresciuta rispetto a quella di dodici mesi prima costituiscono la maggioranza assoluta, quasi il 60%; più di una su quattro si trova però ancora in crisi.



Inoltre, se si dettaglia maggiormente il dato con l'indicazione specifica della variazione, risulta ancora più evidente il miglioramento: la quota delle imprese che dichiara una produzione aumentata nell'anno di oltre il 5% raddoppia in tre mesi dal 25 al 52% del totale, ed al contrario, quasi si dimezza, dal 43 al 23%, la percentuale di quelle che hanno ridotto più sensibilmente la loro attività.

tale, ed al contrario, quasi si dimezza, dal 43 al 23%, la percentuale di quelle che hanno ridotto più sensibilmente la loro attività.

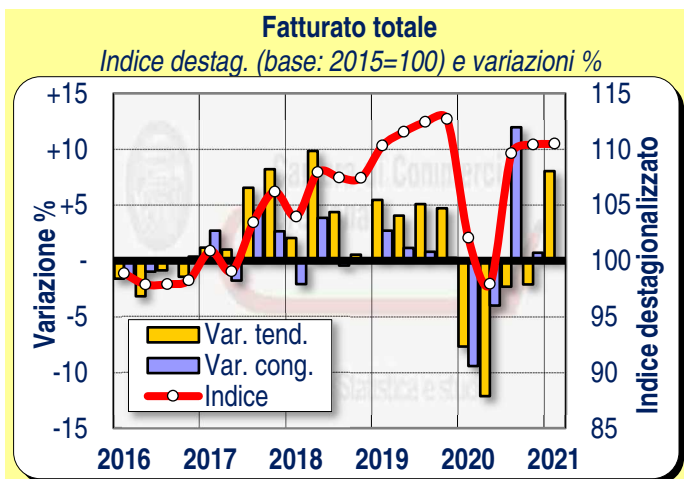
Prezzi - Nella tavola seguente sono riportate, per Cremona e Lombardia, le variazioni congiunturali dei prezzi, riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

La dinamica dei prezzi – variazioni congiunturali

	1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+1,1	-1,3	-0,7	+2,1	+8,4
Prezzi dei prodotti finiti	-0,8	-0,2	-0,6	+1,8	+4,8
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+0,2	-0,5	+0,7	+2,1	+8,1
Prezzi dei prodotti finiti	+0,0	-0,1	+0,2	+0,6	+3,0

In questo trimestre iniziale del 2021, su tutto il comparto manifatturiero pesano le dinamiche straordinarie evidenziate sui mercati internazionali delle materie prime. Molte imprese industriali nel periodo del *lock-down* avevano decumolato scorte per ridurre il fabbisogno di liquidità a fronte del crollo dei fatturati e degli incassi. Dato il forte recupero dei consumi di beni nei mesi successivi, l'industria mondiale è andata rapidamente incontro a problemi di approvvigionamento di beni intermedi. In alcuni casi la mancanza di *input* ha costretto a interrompere la produzione, e i prezzi delle materie prime hanno toccato nuovi record e sono in continuo aumento. Anche in provincia di Cremona si rileva infatti una sensibile ripresa dei prezzi delle materie prime (+8,4%), allineata col dato complessivo regionale, che le imprese non riescono, o non ritengono opportuno, trasferire completamente sui prodotti finiti, i cui prezzi si alzano "solo" di quasi il 5%.

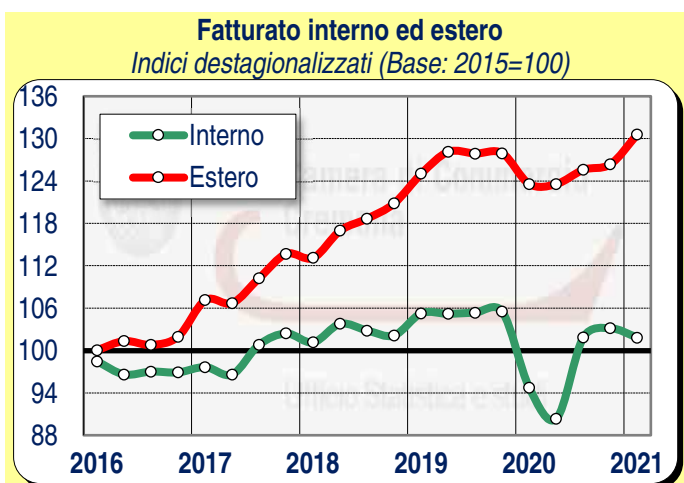
Fatturato – Le osservazioni appena presentate a proposito della dinamica inflattiva dei prezzi, per il momento non sembrano avere effetti riguardo al fatturato a prezzi correnti.



In ottica congiunturale, infatti, l'indice destagionalizzato del fatturato totale (+0,1%) è fermo quasi completamente da due rilevazioni. Il livello raggiunto dopo la consistente ripresa del terzo trimestre, a quota 110,5 in base 2015, non è comunque distante dai livelli record di fine 2019.

Su base annua, la variazione è invece positiva dell'8%, essendo il risultato del confronto con il primo trimestre segnato dal Covid. L'indice grezzo attuale è però di oltre nove punti al di sotto del livello medio rilevato nel 2019.

Relativamente alla distinzione tra le due fonti di fatturato, il grafico ne evidenzia gli andamenti nettamente distinti.

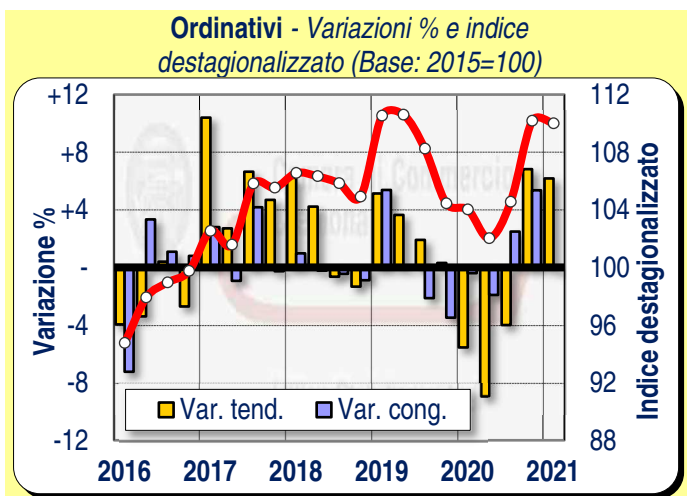


Il fatturato estero destagionalizzato, il cui indice raggiunge la quota di 131 in base 2015, anche nei due trimestri più critici era riuscito ad evitare il crollo, evidenziando solo una leggera decrescita, ed il recupero congiunturale attuale (+3,3%) lo porta al livello più alto di sempre. Su base annua la variazione è al +10,5%.

Un andamento invece molto diverso è quello che si rileva sul fronte interno che è stato particolarmente segnato dall'impatto del lockdown della prima metà del 2020 con una perdita cumulata di quasi il 15%. Successivamente però la ripresa è stata quasi proporzionale al crollo subito, anche se nei primi tre mesi dell'anno si rileva un calo congiunturale dell'1,3.

La **quota del fatturato estero** sul totale, conformemente a quanto appena commentato, attualmente cresce al 33%, anche se resta ancora lontana da quel 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

Ordinativi - Riguardo agli ordinativi, il sensibile calo dovuto agli effetti della crisi sanitaria si era

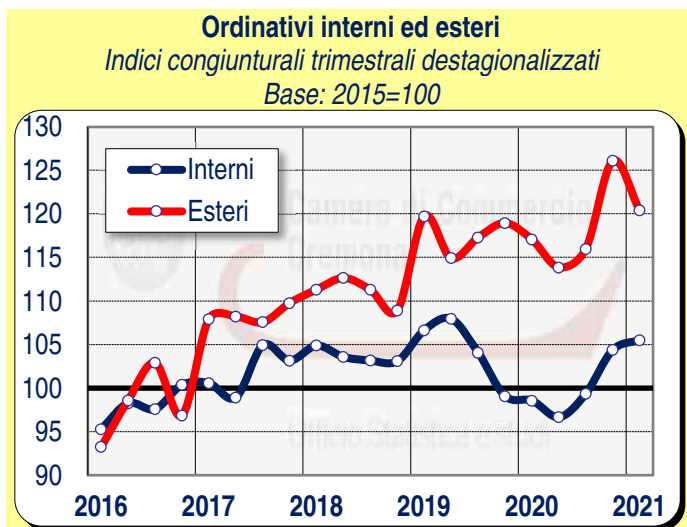


venuto a sommare a difficoltà nella domanda che si erano già manifestati nel corso della seconda metà del 2019, il cui dato finale rappresentava il punto più basso dell'ultimo biennio. Pertanto, il calo congiunturale della domanda nella prima metà del 2020 era stato più contenuto di quello registrato per gli indicatori della produzione e del fatturato. Il trend degli ordini si differenzia inoltre anche per l'entità del recupero che è stato rilevato minore nel terzo trimestre, ma invece assai più evidente nel quarto. E quest'ultima osservazione potrebbe essere alla base dell'attuale performance non brillante.

Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono infatti in una stasi congiunturale (-0,1%) che consente comunque di mantenere un livello tra i più alti mai raggiunti, mentre la variazione sullo stesso trimestre dell'anno prima è ovviamente ancora molto positiva (+6,2%).

L'andamento della domanda complessiva, come evidenziato dal grafico successivo, è il risultato degli andamenti registrati dalle sue due componenti che manifestano ancora comportamenti ampiamente differenziati fra di loro.

La dinamica degli **ordinativi esteri**, negli ultimi anni, è stata infatti tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma anche caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Nel presente trimestre, la domanda estera, dopo le sensibile crescita del trimestre scorso (+8,7%), e probabilmente proprio a causa di questa, presenta un sensibile calo congiunturale del 4,5% che si traduce, nell'ottica annuale, in un rallentamento dal +7 al +2,7%.



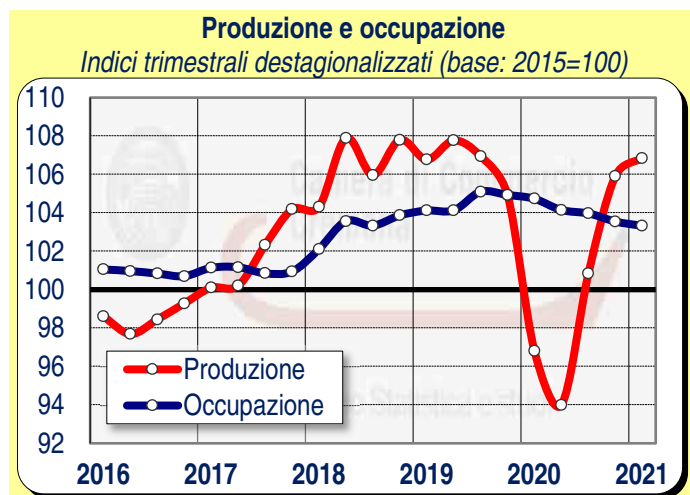
Relativamente agli **ordini interni**, la cui debolezza si era già manifestata durante la seconda parte del 2019 ed è stata ulteriormente aggravata dalla crisi Covid, la seconda metà del 2020 ha visto un ampio recupero che in questo primo trimestre 2021 ne vede rallentare la dinamica positiva dal 5% all'1,1%. Continua invece su ottimi ritmi la crescita tendenziale che accelera fino a sfiorare il +8%.

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi alla domanda sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima ha valenza predittiva ed è espressa dal numero di giornate di produzione garantite dallo stock di ordinativi esistenti a fine

trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre. Quest'ultima è in evidente risalita da 59 a 66 giorni, mentre la produzione assicurata subisce una leggera contrazione da 56 a 50 giorni.

INDUSTRIA

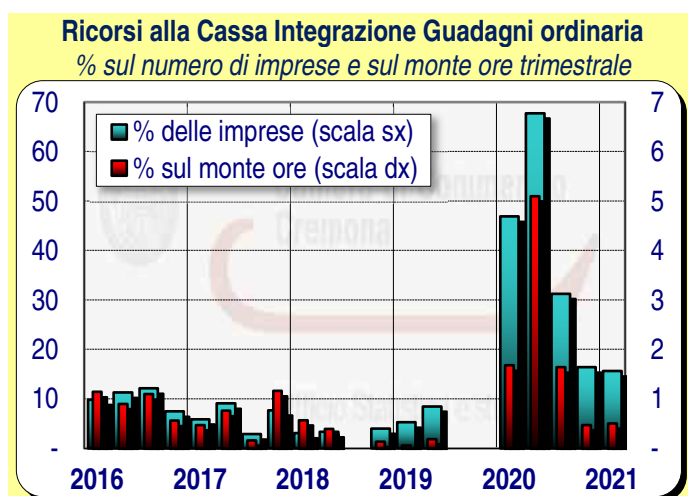
Occupazione - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione e che vi hanno spontaneamente aderito. Pertanto, il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale, il quale vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase congiunturale che questo sta attraversando.



Nel periodo attuale, inoltre, le dinamiche occupazionali, descritte dal -0,2% congiunturale e dal -1,4% su base annua che non si discostano significativamente da quanto rilevato nelle indagini precedenti, sono "artificialmente" sostenute dai provvedimenti *ad hoc* adottati dal governo per limitare gli effetti sul mercato del lavoro dovuti alla crisi e quindi risultano del tutto disallineate rispetto al *trend* produttivo.

Ciò è evidente nel grafico riportato che affianca l'andamento occupazionale, regolare e leggermente decrescente, a quello produttivo che invece, nei trimestri più recenti, manifesta il più classico degli andamenti a "V".

Per quanto riguarda i dati relativi alle ore utilizzate di **Cassa Integrazione Ordinaria**, ne è stimata una conferma della situazione già rilevata nell'ultimo trimestre 2020, fermandone quindi la dinamica di rientro registrata durante la seconda metà dell'anno scorso: vi ha fatto ricorso il 15,6% delle imprese, la stessa percentuale rilevata nella precedente indagine, così come vengono confermate allo 0,5% del monte ore complessivo le ore utilizzate, che costituiscono ancora una volta il dato di gran lunga più basso in Lombardia, dove la media si attesta sul 2,7%.

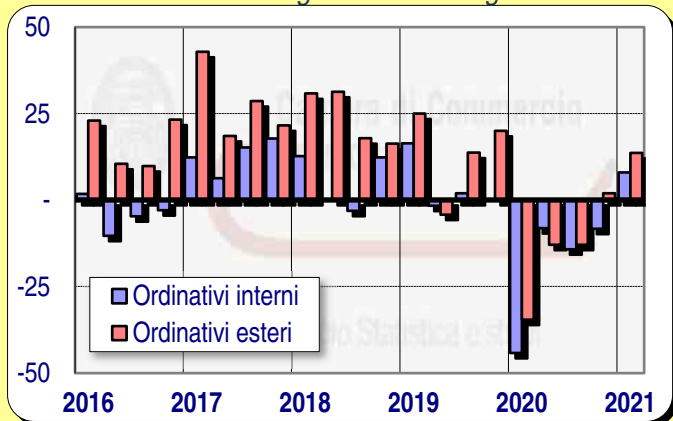


Nonostante un lieve sfasamento temporale, il dato è comunque in linea con quanto risulta relativamente alle ore autorizzate dall'Inps nello stesso periodo che risultano seguire un *trend* discendente, anche se non uniforme e progressivo.

Le previsioni – Com'è noto, i processi decisionali degli imprenditori sono fortemente condizionati dalle loro percezioni rispetto all'immediato futuro, cioè dal grado di fiducia in merito all'evoluzione del contesto economico, sociale e politico, con effetto diretto sulle stesse previsioni e quindi sulla pianificazione aziendale. Il criterio adottato nell'analisi congiunturale per l'analisi delle previsioni di breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece

INDUSTRIA

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



si attendono delle diminuzioni. Le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti, interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

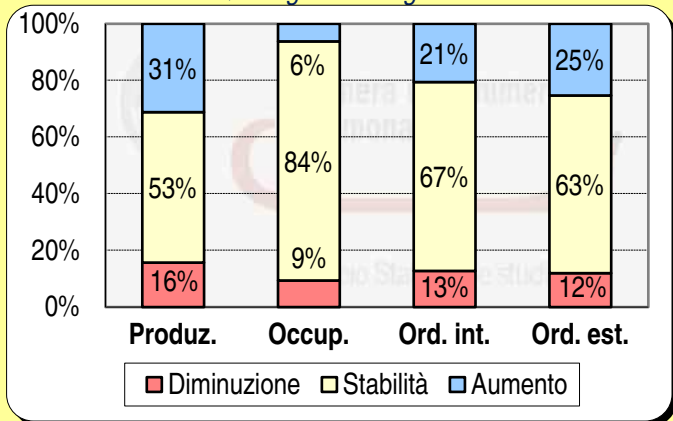
Complessivamente, le aspettative per il prossimo trimestre sono in miglioramento rispetto a quelle espresse tre mesi prima e, tranne quelle relative all'andamento occupazionale, vedono ovunque una leggera prevalenza delle previsioni ottimistiche.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, le attese degli industriali cremonesi vedono ancora una prevalenza del 14% da parte di coloro che si attendono un'ulteriore crescita della domanda estera, e, dopo più di un anno di presenza nell'area negativa, tornano a prevalere, dell'8%, le attese ottimistiche anche riguardo al mercato interno.

Per la **produzione**, il cui dato richiede per sua natura l'intervento della procedura di destagionalizzazione, il clima atteso per il prossimo trimestre è in ulteriore lieve miglioramento e vede una seppur lieve prevalenza degli ottimisti: dopo il saldo negativo del 5% del trimestre scorso, nel presente periodo questo cambia segno e si fissa al 5,4%.

Relativamente all'**occupazione**, il *sentiment* degli operatori non si discosta sensibilmente da quello espresso tre mesi prima ed il saldo ottimisti-pessimisti si conferma, seppur di pochissimo (il 3%) nell'area negativa. Comunque, ancora la grande maggioranza degli imprenditori industriali cremonesi, l'84%, non si attende alcuna variazione di rilievo.

Aspettative per il trimestre successivo
Quote grezze dei giudizi



Per una più corretta interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di segno opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, negli istogrammi a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivise per tipologia di variabile.

Si può notare, oltre a quanto già anticipato riguardo all'andamento occupazionale, che la maggioranza assoluta degli imprenditori industriali si attende stabilità anche nel livello della produzione ed in quello degli ordinativi.

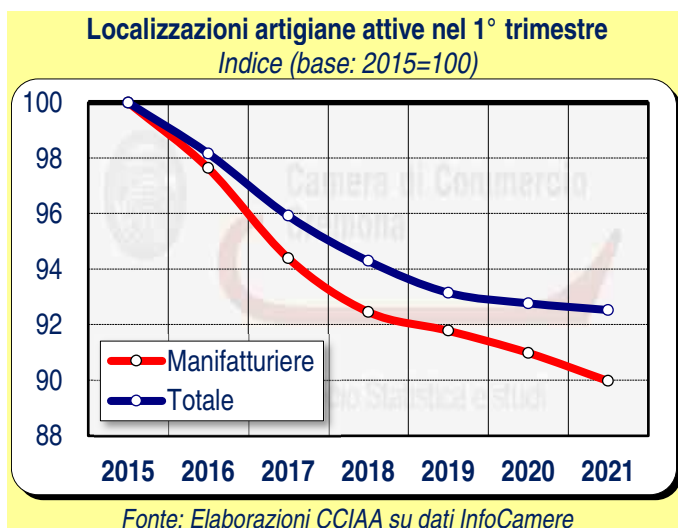
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 800 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti, per un'occupazione complessiva di circa 5,7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico, garantendo quindi la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore economico. Nel presente trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 85, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la validità del campione e ciò vale anche per tutte le classi dimensionali.

Per l'artigianato manifatturiero, in estrema sintesi, il quadro risultante dall'indagine del periodo da gennaio a marzo 2021 è rilevato in maggiore difficoltà rispetto all'industria, ma occorre tenere presente i risultati invece particolarmente positivi rilevati in precedenza che alleggeriscono l'interpretazione dei dati attuali sicuramente non incoraggianti.



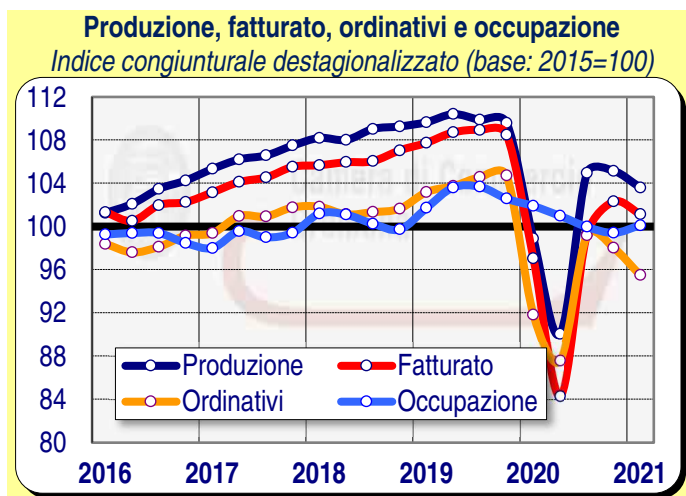
Nel grafico a fianco è visualizzato l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Questo costituisce un indicatore importante sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati illustrati dal grafico, relativi ai numeri indice in base 2015 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono riferiti al trimestre in esame degli ultimi sei anni. La tendenza di fondo dei due aggregati evidenzia una comune contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma con una pendenza appena più negativa per il comparto produttivo rispetto al totale artigiano. Il dato attuale indica un calo

tendenziale dell'1,1% nel numero degli artigiani manifatturieri, a fronte del -0,3% complessivo. Rispetto al 2015, si conta il 7,5% di localizzazioni artigiane in meno che diventano il -10% limitandosi a quelle manifatturiere.

La congiuntura

Fino alla fine del 2019, il quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese descritto dalle rilevazioni congiunturali degli ultimi anni era debolmente, ma regolarmente positivo e recuperava lentamente, mostrando una risalita in tutti i principali indicatori analizzati. Le ben note e tristi vicende della primavera 2020 hanno però annullato ampiamente i precedenti recuperi e fatto ripiombare gli indici dei fondamentali, occupazione a parte, ben al di sotto del livello dell'anno 2015 utilizzato come anno base e su livelli ai minimi di sempre. Un'esposizione maggiore rispetto all'industria nei confronti di una congiuntura critica con le particolari caratteristiche assunte dall'emergenza sanitaria era d'altronde fisiologica ed era causata dalla maggiore dipendenza del comparto artigiano dalla domanda interna e dalla minore dimensione media aziendale che riesce con maggiore difficoltà a reagire a periodi di lunga ed imposta chiusura. Con le progressive riaperture ed il parziale rientro della crisi, la situazione si è successivamente capovolta, anche se i dati attuali sono complessivamente in peggioramento.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO



Il grafico riportato presenta la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese dal 2016 ad oggi. Esso visualizza l'andamento delle quattro principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base 2015. È evidente il tipico ed accentuato *trend* a "V" dell'ultimo anno per produzione, fatturato e ordinativi, che lascia ancora un significativo *gap* da colmare per ritornare ai livelli di fine 2019. Altrettanto evidenti sono però anche gli effetti della seconda ondata dell'emergenza sanitaria che ha dapprima rallentato e poi invertito l'andamento della ripresa.

La tavola seguente si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati che quantificano quanto già anticipato. Al lieve incremento occupazionale (+0,7%) si accompagnano infatti variazioni negative per tutti gli altri indicatori: la produzione è stimata in calo dell'1,5% ed il fatturato dell'1,2%, mentre la discesa del 2,6% degli ordinativi mette in dubbio anche una ripresa produttiva nel brevissimo termine.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero – Variazioni congiunturali destagionalizzate

	1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
Produzione	-9,8	-8,9	+16,6	+0,2	-1,5
Fatturato	-10,6	-13,1	+17,8	+3,1	-1,2
Ordinativi	-12,3	-4,6	+13,2	-1,2	-2,6
Occupazione	-0,7	-0,9	-1,0	-0,6	+0,7

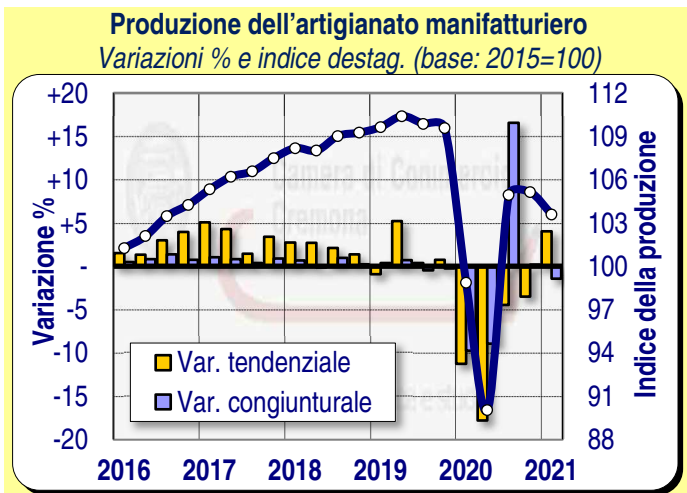
Il panorama delle **variazioni tendenziali**, quelle cioè intervenute rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, è del tutto speculare rispetto all'andamento congiunturale. Favorito "contabilmente" dal confronto con un primo trimestre 2020 già segnato dagli effetti delle chiusure, il dato trimestrale è infatti negativo solo per il *trend* occupazionale, mentre per gli altri indicatori si stimano variazioni positive nell'ordine dei quattro punti percentuali. Tali variazioni sono sensibilmente inferiori a quelle stimati per l'industria, ma a questo proposito, occorre comunque sottolineare che la sostanziale differenza dei dati anno su anno è imputabile non tanto ad una diversa reazione dei due comparti nei confronti della ripresa, quanto piuttosto al differente quadro che caratterizzava i due comparti nel periodo appena precedente allo scoppio della pandemia: assai negativo per l'industria ed invece ai massimi livelli per l'artigianato.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero – Variazioni tendenziali

	1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
Produzione	-11,3	-17,8	-4,5	-3,5	+4,0
Fatturato	-10,5	-22,2	-8,3	-6,9	+4,4
Ordinativi	-11,3	-15,7	-5,1	-6,2	+3,7
Occupazione	+0,2	-2,5	-3,6	-3,1	-1,8

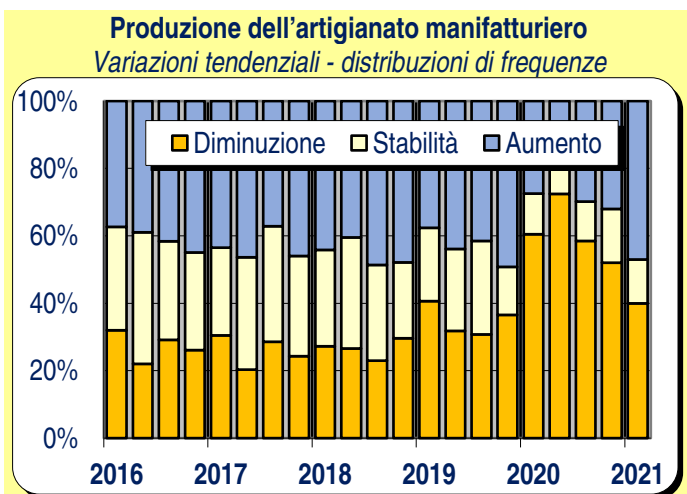
Se si estende il confronto alla media del 2019, il *gap* che rimane ancora da colmare per tornare ai livelli pre-Covid appare ben più evidente di quello rilevato per il comparto industriale. Per la produzione, la perdita cumulata nell'ultimo anno supera i dodici punti percentuali (-12,4%), per il fatturato si attesta al -7,3% ed il livello degli ordini ricevuti è sceso del 13,2%. Anche riguardo all'andamento dell'occupazione, il numero di addetti

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO



presenta un calo stimabile nel -2,7%.

Il dato mirato sul *trend* della **produzione**, il cui andamento vale comunque con variazioni di minima entità anche per il fatturato, è riportato nel grafico a fianco e rappresenta graficamente l'entità del crollo e del successivo ampio recupero, nonché l'antitetico andamento stimato per le due diverse ottiche temporali considerate che si conferma, ma con segni invertiti rispetto alla precedente indagine che vedeva invece un *trend* congiunturale stabile ed uno tendenziale ancora negativo.



Conformemente alla consistente crescita tendenziale, il quadro strutturale vede una **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi in evidente miglioramento, ma agevolato chiaramente dal confronto con un periodo particolarmente critico. Nonostante ciò, la quota delle imprese che dichiarano ancora una produzione inferiore a quella del primo trimestre 2020 è ancora ad un preoccupante 40%.

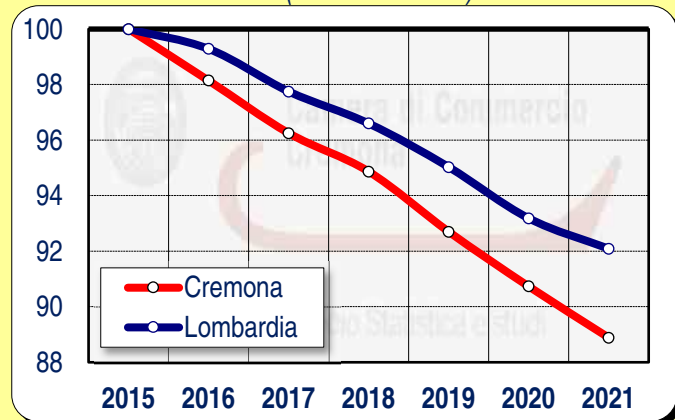
AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono semestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indipendente rispetto ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili a partire dalle rilevazioni settimanali dei prezzi all'ingrosso

gestite dalla Camera di Commercio. Nel presente rapporto, tuttavia, mancando le informazioni dettagliate trimestralmente a livello regionale, verranno presentate solo quelle relative alla provincia di Cremona per le quali sono disponibili le rilevazioni settimanali dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli commercializzati

Il numero di **imprese agricole attive** alla fine di marzo 2021, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerale, è pari a 43.594 in Lombardia ed a 3.655 in provincia di Cremona, in ulteriore calo su base annua, rispettivamente dell'1,2 e del 2%. Dal 2015, in provincia si è rilevata una contrazione complessiva dell'11%.

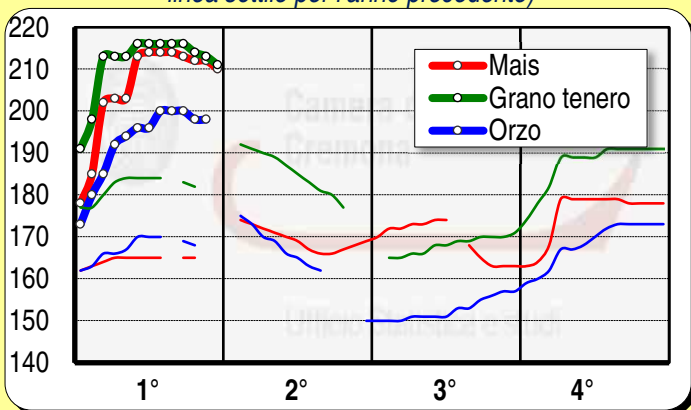
Imprese agricole attive nel 1° trimestre
Indice (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Sulla piazza di Cremona, nel trimestre in esame, il comparto dei **cereali** ha registrato quotazioni in rialzo soprattutto durante le prime settimane dell'anno che hanno visto raggiungere livelli ampiamente superiori rispetto a quelli dello scorso anno; il trimestre si chiude però con mercati in lieve flessione.

Prezzo dei cereali - Anni 2020 e 2021
(euro/t, franco luogo di produzione, IVA esclusa
linea sottile per l'anno precedente)



Nonostante questo, la crescita congiunturale complessiva del granoturco è stata

AGRICOLTURA

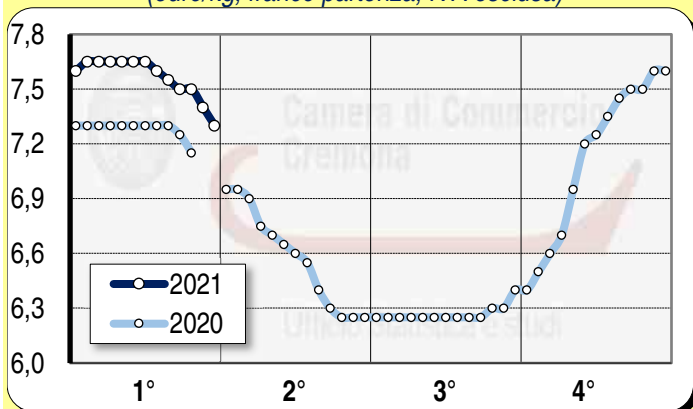
del 18% che significa anche un livello a fine marzo superiore del 27% rispetto a quello raggiunto nello stesso periodo del 2020.

Il frumento tenero, nel periodo, ha mostrato un andamento del tutto analogo a quello appena presentato a proposito del granoturco, con una forte crescita nelle settimane di gennaio, alla quale hanno contribuito i contemporanei consistenti aumenti di granoturco e soia ed anche le prospettate restrizioni all'export da parte della Russia. Dopo il salto in avanti del 12% registrato nelle prime due sedute, le quotazioni della tonnellata di Buono Mercantile si sono assestate sui 216 euro, per chiudere il mese di marzo in leggero calo. Nel corso dell'intero trimestre, il prodotto si è comunque apprezzato del 10% ed a fine marzo il livello raggiunto di 211 euro risulta superiore del 16% rispetto all'analogo periodo del 2020.

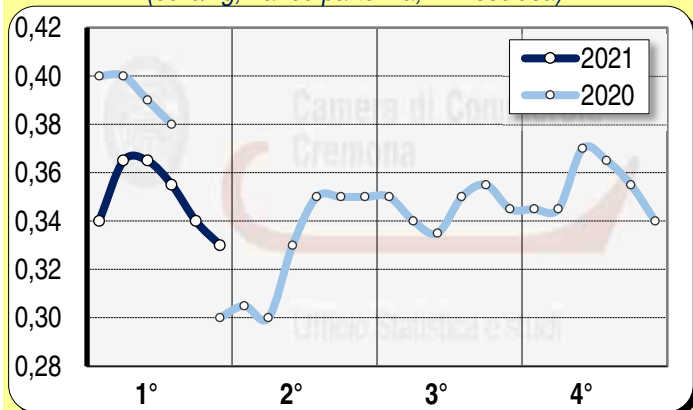
Anche il trend dell'orzo ha mostrato una dinamica simile a quella degli altri cereali, ma con una crescita appena più regolare e maggiormente diluita nel tempo. Nel periodo gennaio-marzo, infatti, l'apprezzamento complessivo del prodotto di peso specifico 62-64 è stato del 14%: da 173 a 198 euro la tonnellata, prima di essere tolto dai listini per mancanza di merce nell'ultima settimana del trimestre. La crescita rilevata ha permesso di chiudere il periodo con una variazione annua positiva del 18%.

Riguardo ai semi di soia nazionali, nel corso del trimestre la quotazione è stata caratterizzata da ulteriori forti rialzi, non sempre attribuibili esclusivamente a motivazioni legate alle condizioni di mercato, che hanno portato il prezzo della tonnellata dai 422 euro di inizio anno ai 583 euro di fine marzo, con un apprezzamento complessivo del 38% che diventa del 67% se paragonato allo stesso periodo 2020.

Prezzo del Grana Padano 9 mesi – Anni 2020 e 2021
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Prezzo del latte spot nazionale - Anni 2020 e 2021
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Sulla piazza di Cremona, nel comparto dei **prodotti caseari**, i primi mesi del 2021 hanno visto un andamento dei prezzi poco dinamico, ma su livelli comunque superiori a quelli dell'analogo periodo 2020.

Il provolone Valpadana non ha mostrato alcuna variazione ed il valore del prodotto piccante resta fermo sui 6,35 euro/kg raggiunti nelle ultime settimane del settembre 2019.

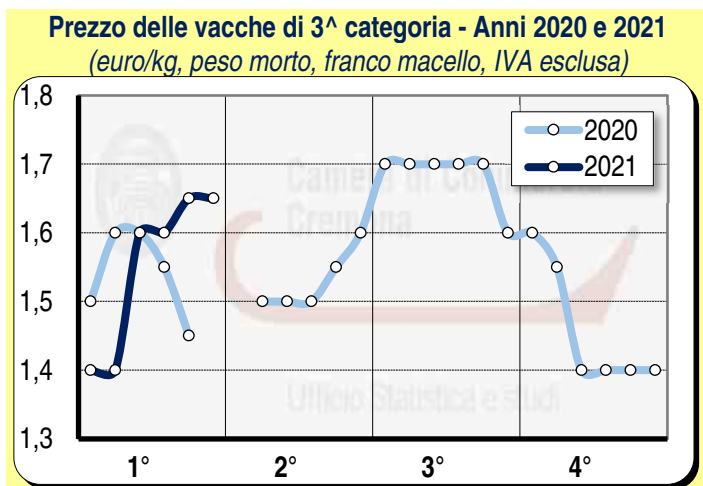
L'andamento delle quotazioni del Grana Padano DOP, dopo i forti apprezzamenti dell'ultimo trimestre 2020, si è dapprima stabilizzato con una quotazione del prodotto di nove mesi di stagionatura di 7,65 euro, per poi scendere con un ritmo regolare fino ai 7,30 di fine marzo, lasciando quindi sul terreno circa il 4% del suo valore iniziale, così come il prodotto più stagionato, che ha chiuso il trimestre a quota 9,20 euro/kg. Sul marzo 2020 le variazioni sono invece positive: rispettivamente del +2 e del +4%.

Il trimestre di apertura del 2021 per il latte spot nazionale crudo è stato contrassegnato da un inizio in crescita, da 0,340 a 0,365 euro/kg, seguito da un calo fino allo

0,330 di fine marzo. La distanza rispetto alle quotazioni dell'anno precedente rimane però positiva: +10%

AGRICOLTURA

Nel quarto trimestre dell'anno, il mercato all'origine del **bestiame bovino** ha espresso un andamento complessivamente crescente che ha chiuso su prezzi superiori rispetto a quelli registrati lo scorso anno nello stesso periodo.



Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato un *trend* identico caratterizzato da un'iniziale stabilità delle quotazioni, sulla scia delle ultime settimane del 2020, per poi intraprendere una fase di apprezzamento mediamente appena al di sopra del 10%. Ciò ha portato a prezzi di chiusura del periodo su valori ovunque ben al di sopra di quelli registrati dodici mesi prima. I prezzi di fine marzo sono pertanto di 2,55 euro/kg per le vacche di prima qualità, 2,05 per quelle di seconda qualità e 1,65 per la terza. Per quest'ultima tipologia di capi la variazione su base annua ha raggiunto

il +14%.

I vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona, nel periodo in esame, hanno manifestato un andamento caratterizzato da una sostanziale stabilità con una sola seduta che ne ha alzato il prezzo da 1,00 a 1,10 euro: esattamente la stessa quotazione raggiunta dodici mesi prima. Sempre non quotati i capi sottopeso.

Trimestre ancora assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità si è mantenuta per tutto il periodo a 2,65 euro/kg ad un livello del tutto assimilabile a quello della stessa data dell'anno 2020 (2,60 euro/kg).

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

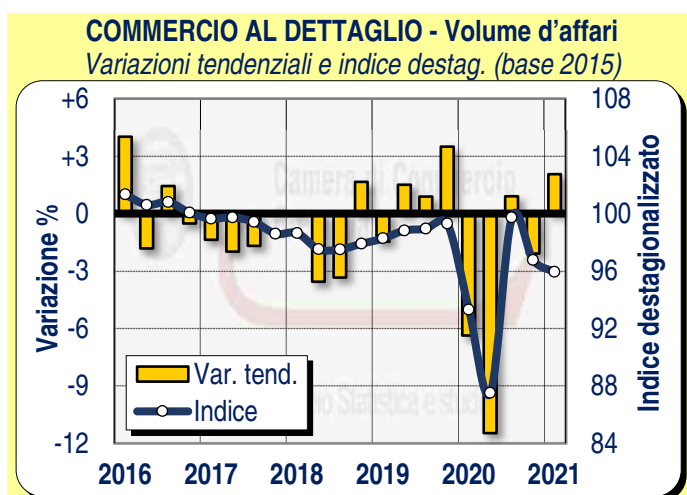
Il numero di imprese che hanno partecipato fattivamente alla rilevazione sul territorio cremonese (55) è ampiamente sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, non dando però alcuna garanzia riguardo alle classi dimensionali superiori ai 50 addetti, né in riferimento alla distinzione per attività economica esercitata.

Occorre inoltre da tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione sono stimati attraverso variabili proxy e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è assai limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

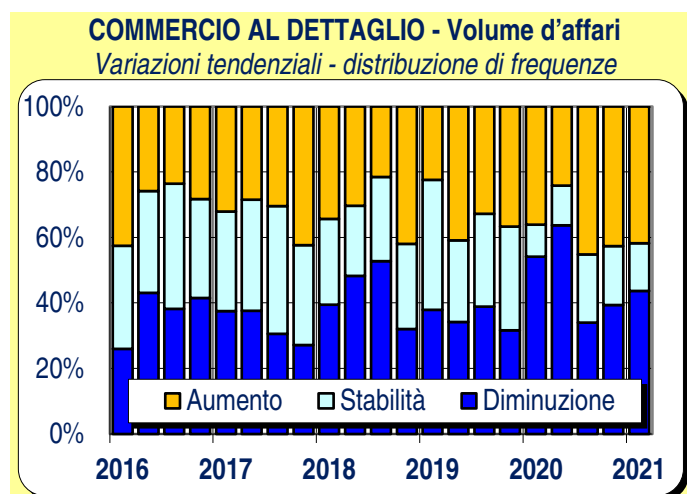
	1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
Volume d'affari	-6,4	-11,5	+0,9	-2,1	+2,0
Occupazione	+2,4	-0,4	-0,0	+0,7	+0,6

I dati tendenziali riportati nella tavola consentono di rilevare un dato riferito al volume d'affari che ritorna positivo, quasi annullando l'analoga perdita del periodo precedente.



Naturalmente, anche riguardo al commercio occorre però osservare che il dato è favorito dal confronto tendenziale col primo trimestre 2020 che già aveva subito un crollo del fatturato dovuto agli effetti della pandemia. Infatti, l'andamento dell'indice ricavato dalle variazioni dichiarate degli imprenditori, riportato nel grafico a fianco, indica una dinamica ancora negativa e un livello molto al di sotto di quello utilizzato come base statistica per il calcolo dell'indice stesso.

Per quanto riguarda il numero degli addetti impiegati, il segno della variazione su base annua resta appena positivo (+0,6%) e sulla linea della precedente indagine.



A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine precedente, viene rilevato un peggioramento di entità tutto sommato trascurabile. Le imprese in crescita annua sono al 42% del totale e cresce dal 39 al 44% la quota degli esercizi commerciali il cui fatturato è dichiarato inferiore rispetto a quello di dodici mesi prima.

Le **previsioni** destagionalizzate per il trimestre successivo sono invece in netto

miglioramento a quelle espresse tre mesi fa. Probabilmente condizionate dagli effetti positivi generati dall'andamento favorevole del quadro sanitario, grazie ai progressi nella campagna vaccinale, le quote sul totale delle attese di segno diverso si ribaltano completamente e vedono prevalenze degli ottimisti sia riguardo all'andamento del volume d'affari, sia riguardo all'andamento dell'occupazione del settore. Anche riguardo agli ordini ai fornitori, dopo più di un anno, le previsioni escono dall'area negativa.

I dati delle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono indicazioni contrastanti riguardo all'andamento rispetto allo stesso periodo 2020. A fronte infatti di volumi di vendite in provincia di Cremona in calo del 5%, viene rilevato un aumento in valore del 3%. In Lombardia, le stesse variazioni sono entrambe in calo e rispettivamente del -9,3% e del -0,2%.

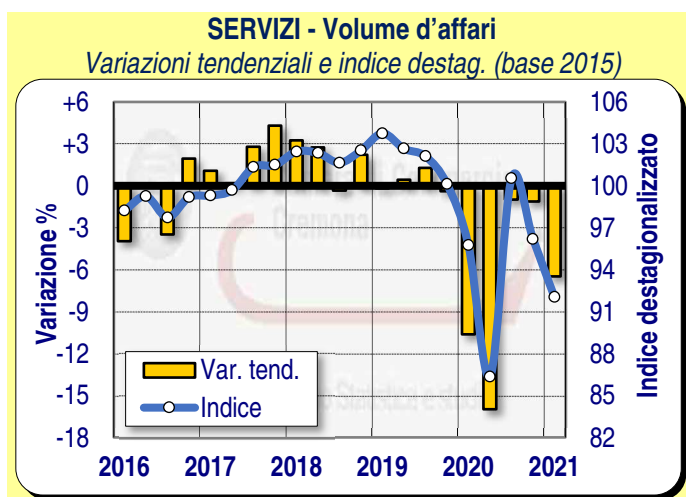
Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i seguenti macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La prima rilevazione del 2021 ha visto un numero di risposte (68) del tutto sufficiente per rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la stragrande maggioranza del campione.

SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021
Volume d'affari	-10,6	-16,0	-1,0	-1,1	-6,5
Occupazione	-0,8	-3,0	-6,2	-5,5	-6,4

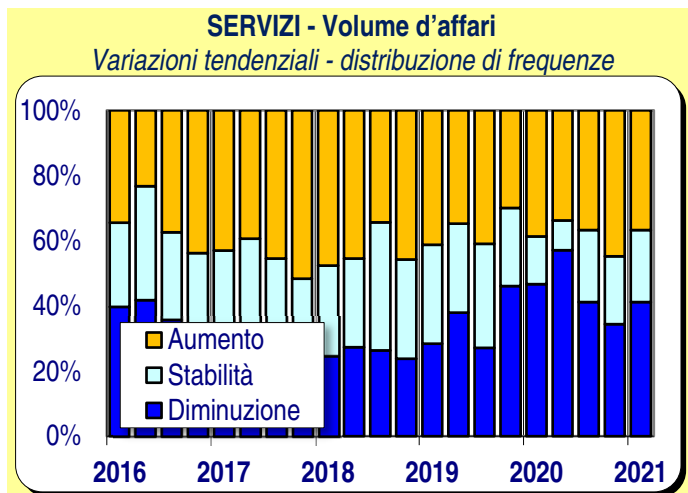
Per i servizi la situazione del primo trimestre del 2020 in provincia è stata caratterizzata dal prosieguo di una situazione particolarmente negativa che tende inoltre a peggiorare i dati già critici rilevati nei mesi finali del 2020. Neanche i confronti annuali su un primo trimestre 2020 particolarmente difficile sono positivi, ma anzi, il volume d'affari scende ulteriormente ad un pesante -6,5% e sulla stessa linea si colloca l'andamento stimato dell'occupazione (-6,4%).



Dopo la dinamica incerta degli ultimi anni che comunque aveva mantenuto il livello del fatturato al di sopra, anche se di poco, di quello raggiunto mediamente nell'anno 2015 che costituisce il riferimento per il calcolo dell'indice destagionalizzato, la pandemia ha prodotto, come evidenzia il grafico a fianco, un profondo andamento a "V" con un assorbimento delle perdite subite che sembrava pressoché integrale, prima dell'ulteriore crollo degli ultimi sei mesi. Il livello del fatturato si colloca attualmente a quota 92 che significa ancora molto al di sotto di quello medio degli anni più recenti.

Quanto appena presentato a livello generale del comparto nasconde però andamenti molto differenziati tra i veri settori economici, i quali inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Ed anche attualmente, a fronte di ottime performance del commercio all'ingrosso, si riscontrano invece pesanti cali che si stimano al -32% di alberghi e ristoranti ed al -20% per i trasporti, mentre torna in territorio negativo anche la

variazione tendenziale dell'informatica che si situa attorno al -8%, così come i servizi alle persone ed i servizi avanzati.



I pessimi risultati del fatturato hanno ovviamente un impatto negativo anche sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati dagli istogrammi a fianco, che rilevano un peggioramento strutturale. Rispetto a tre mesi prima, infatti, scendono di otto punti, dal 45 al 37% del totale, le imprese in crescita tendenziale, mentre aumentano dal 34 al 41% quelle che denunciano cali di fatturato.

Le **aspettative** per il prossimo trimestre sono ancora improntate in massima parte alla stabilità riguardo al numero degli addetti, ma relativamente al fatturato, un imprenditore su quattro si aspetta ancora un calo.

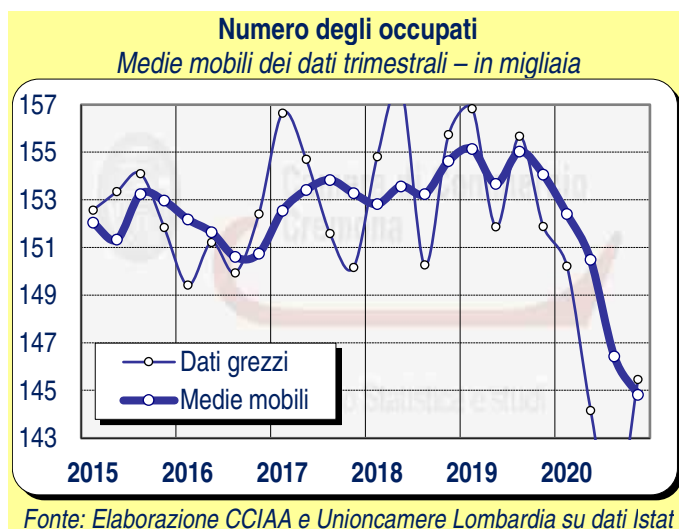
tore su quattro si aspetta ancora un calo.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine di carattere campionario, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al quarto trimestre del 2020 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.



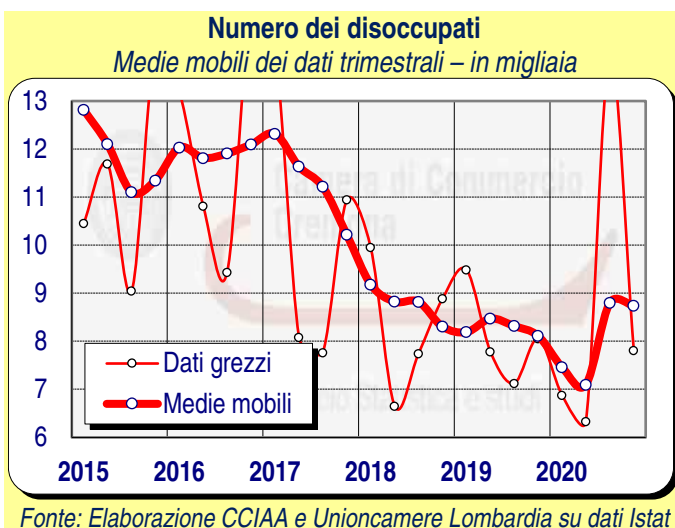
zazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al quarto trimestre del 2020 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata efficacemente dalla curva delle medie mobili la quale, nel periodo ottobre-dicembre 2020, pur mostrando una dinamica che attesta un'ulteriore contrazione del numero degli occupati, tut-

tavia ne addolcisce leggermente la caduta sul trimestre precedente. Il tasso di crescita trimestrale su base annua (-6%) peggiora invece ulteriormente dopo il precedente -5,6%.

Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto tra un trimestre e l'altro, hanno manifestato mediamente un trend in rapida caduta nel biennio 2017-2018 che però con il 2019 sembrava essersi stabilizzato tra le 8/8,5 mila unità, prima di ricominciare a decrescere con l'inizio del 2020.



ta, hanno manifestato mediamente un trend in rapida caduta nel biennio 2017-2018 che però con il 2019 sembrava essersi stabilizzato tra le 8/8,5 mila unità, prima di ricominciare a decrescere con l'inizio del 2020.

Dopo la sensibile ripresa (+24%) del trimestre scorso dovuta soprattutto alla "riemersione" di coloro che nei sei mesi precedenti avevano riscontrato oggettive difficoltà a condurre attive azioni di ricerca e che erano così stati annoverati tra gli inattivi piuttosto che tra i disoccupati, il numero di coloro che sono in cerca

IL MERCATO DEL LAVORO

di occupazione sembra stabilizzarsi (-0,7%). L'attuale variazione percentuale (calcolata sulle medie mobili) dei disoccupati sull'analogo trimestre dell'anno precedente è stimata però in ulteriore crescita al +7,7%. Il tasso di disoccupazione, calcolato anch'esso sui dati medi dell'ultimo anno, conferma il 5,7% del terzo trimestre, ma in ottica tendenziale cresce dal 5% di dodici mesi prima. Cresce ancora il tasso di inattività che, a fine 2020, si stima al 32,7%.